

Omelia in memoria di p. Bruno tenuta il 22.05.2021 da p.Fiorenzo

La gioia che cosa ha a che fare con la perdita di p. Bruno? Come capire questo paradosso?

Nel vangelo di Giovanni Gesù dice: *“perché vi ho detto che vi lascerò, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma vi dico il vero: è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi la gioia dello Spirito. Se invece vado al Padre, vi manderò lo Spirito affinché la vostra gioia sia piena”*. Come è possibile associare gioia e perdita? O c'è la gioia e nulla manca alla felicità o viene la perdita e con essa la tristezza. Ma il Vangelo ci aiuta a fare sintesi dei contrari. Questo lo posso dire a partire dal mio vissuto.

La perdita dell'amico e fratello Bruno mi fa male: è giusto, perché sono umano. Soffro della sua perdita e molto. Ma il lutto può prendere due direzioni: soffro dell'assenza del mio caro Bruno e mi prende la tristezza senza fine. Oppure mi disfo del lutto, accetto il vuoto che nel cuore l'amico mi lascia e grazie a questa prova di indigenza, che ci fa diventare più poveri, emerge una possibilità che la tristezza rendeva insperata, una riconoscenza gioiosa, più pura e profonda per tutto ciò che l'amico Bruno mi ha donato e che nessuno mai può sottrarmi. Quanto mi è stato donato da lui, resterà mio per sempre. Emergo dal lutto consapevole che il dono di una vita ricca di pensiero come la sua è indimenticabile, imperdibile.

Il lutto non è oblio, che col tempo fa passare ad altro, ma è un ricordare in avanti, è un ricordare andando avanti nella vita. E' come se il lutto ci dicesse: *“Ricordati di vivere”*. Incontrare Bruno da vivo negli ultimi tempi mi ispirava un vissuto peculiare, strano: era come se volesse che lo lasciassi andare, lo vivevo come ormai altro da me e a me complementare. Desideravo molto conversare con lui: e la perdita mi ha privato di un intelligente interlocutore; ma sentivo che da me gradualmente si volesse allontanare. Era giusto che lo lasciassi andare. E' andato via: vivo il distacco con dolore, eppure me lo sento ancora più vicino.

Per farvi capire chi era Bruno mi piace la metafora del soffio: Bruno è come il soffio. Così disse Cristo a Nicodemo: *“Il soffio, il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va”* : così Bruno libero figlio del vento. Ora nato allo Spirito, al soffio dello Spirito. Il tuo corpo, Bruno, è passato allo spirito. Lo dice il libro dell’Apocalisse dei defunti: *“Sono andati nello Spirito: morire è passare allo Spirito”*, lo dice il cap. 27 al versetto 37. E’ come se il corpo acquistasse la pulsazione dello spirito, quasi una danza, un balzo che lo avvicina di più al soffio che alla materia.

Il corpo di Bruno è ormai fatto di aperture: come da vivo, uomo di grandi coraggiose aperture, ora è votato all’incontro con Dio, la più grande apertura a noi possibile: aperto a Dio, a me, a noi come mai prima. Si è allontanato affinché ci fosse più vicino, più intimo, soffio...spirito libero appunto. Bruno è nato al libero soffio dello Spirito, come lo era da vivo. Ora è presente a noi libero nel suo andare e venire senza che gli possiamo imporre un luogo, una identità o una provenienza determinate.

Giunto al suo vero sé, al suo spirito, fattosi soffio, non è più limitato a residenza alcuna: è nato a vita nuova, alla libera vita dello spirito e per questa sua nascita la tristezza si trasfigura in pura gioia. *“Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza cambierà in gioia”*, dice Giovanni nel suo vangelo. Poi continua:” *La donna quando partorisce è nel dolore perché è venuta al mondo la sua ora. Ma quando ha dato alla luce il bambino, non ricorda più le sofferenze per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi sarete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore gioirà e nessuno mai più potrà togliervi la vostra gioia”*. So che Bruno si sentiva alla fine del suo compito di vita e sentiva che poteva andare. Lasciamolo andare: è nato alla vita questo uomo sapiente e contento di aver portato a termine il suo compito. Dobbiamo ringraziare e gioire. Lo ricorderemo andando avanti. E’ il suo insegnamento.